



Foto Ansa

Rosy Bindi con il segretario del Partito Democratico Pierluigi Bersani

**Intervista a Rosy Bindi**

# «Ignorano i principi della Carta per questo attaccano il Colle»

**La presidente del Pd:** «Gravi le parole di Schifani: la seconda carica dello Stato non rispetta le prerogative del presidente della Repubblica perché confliggono col suo interesse politico. Il caso Fini? Napolitano ha difeso l'istituzione, sottoposta a un pesante attacco»

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**N**on mi meraviglio delle minacce che vengono dagli esponenti del centrodestra: ancora una volta dimostrano la loro totale mancanza di cultura costituzionale»: così Rosy Bindi, presidente del Pd, commenta l'attacco del Pdl al Capo dello Stato.

**Come valuta le parole di Napolitano?** «Sono richiami importanti: ha ricordato che c'è una Costituzione, che l'Italia è una democrazia parlamentare, che le Camere non le scioglie il presidente del Consiglio ma il presidente della Repubblica. È lui il garante della volontà popolare che si esercita dentro al Parlamento. Il Pdl si

comporta come se fossimo una repubblica presidenziale».

**Viene accusato di aver indicato, in anticipo, un governo tecnico.**

«Napolitano non ha parlato di governo tecnico. Il Pdl ha scambiato per intervento politico il suo richiamo alla Costituzione, lo accusano perché non hanno cultura costituzionale. È la vera discriminante tra noi e loro».

**Anche Schifani si richiama alla volontà popolare e al voto. Che ne pensa?**

«Sono gravi e preoccupanti le parole della seconda carica dello Stato: non rispetta le prerogative costituzionali del Capo dello Stato perché confliggono con il suo interesse politico. Non è accettabile. La maggioranza ha il diritto e il dovere di provare a stare insieme. Non ci riusciranno, ma devono farlo per rispetto dei loro elettori, e se non hanno i numeri in

Parlamento può formarsi una maggioranza diversa, che il Capo dello Stato ha il diritto dovere di registrare».

**Quindi verificare se c'è una nuova maggioranza.**

«Sì. Abbiamo una legge maggioritaria ma siamo una Repubblica parlamentare. Come recita l'articolo 1 della Costituzione, che al Pdl fa venire l'orticaria: "La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione". Uno di questi limiti è il Parlamento e il potere di scioglimento è del Capo dello Stato e non del Consiglio, né del presidente del Senato».

**Dal Pdl contestano la scelta de l'Unità.**

«Dovrebbe essere apprezzato il fatto che Napolitano ha scelto il giornale che in qualche modo è espressione di familiarità, criticarlo per questo vuol

dire ignorare che, salvo alcune eccezioni, tutti hanno una storia politica. È irrispettoso nei confronti della persona, della sua storia e del suo valore».

**Altra accusa a Napolitano: non ha difeso Berlusconi come Fini.**

«Il Capo dello Stato ha detto una cosa importante: non si trasformino le crisi politiche in crisi istituzionali. È un richiamo corretto, non di-

**Napolitano e l'Unità**

«Chi lo critica per la scelta ignora che quasi tutti hanno una storia»

**Sviluppi della crisi**

«No a ribaltoni, sì a un governo che cambi la legge elettorale»

fende la persona di Fini, ma il presidente della Camera sotto attacco istituzionale, cosa che non è avvenuta verso Berlusconi, di cui nessuno ha chiesto le dimissioni per le vicende personali. Il paragone non regge: non c'è mai stato un linciaggio e una rappresaglia così forte a una istituzione».

**Utilizzando i giornali di famiglia,**

«Sì, per tutti ha parlato Stracquadanio: Fini come Boffo. E ora l'autorità garante dell'equilibrio fra le istituzioni ricorda che nessuna crisi politica, né un attacco alla persona, può trascinare con sé una crisi istituzionale».

**Cosa pensa di un governo tecnico?**

«Non abbiamo voglia di un ribaltone, abbiamo chiesto un governo di responsabilità nazionale per cambiare la legge elettorale e affrontare questa tremenda crisi, anche sociale. E noi dovremmo convincere la maggioranza a sostenere un tale governo di transizione. Il primo invito è che ne facciano parte tutti, ma se non ci stanno non devono agitare le piazze. È la legge elettorale delle ammucciate, ha costretto a stare insieme noi con l'Unione e oggi manda in frantumi una maggioranza nata dal ricatto di Berlusconi a Fini: o entri nel Pdl o non stai in coalizione. Cambiarla fa bene al Paese, ma a loro non interessa».

**Quindi bene il fronte unico delle opposizioni?**

«Dobbiamo fare un'alleanza grande per difendere la Costituzione. E questo fronte aumenterà se una parte della maggioranza continuerà nella guerra dei dossier e nell'atteggiamento eversivo. Berlusconi vuole il voto per stravolgere la Costituzione. Altrimenti cosa va a fare alle urne? Per farsi dire bravo? Il suo bilancio è fallimentare».